

{ Musica } Infilata nella cruna di ogni respiro questuante

“Musica questuante” di Giovanni Granatelli

Nella collana ‘Licenze poetiche’ Nino Aragno editore pubblica la silloge (dal 2004 al 2014) delle poesie del siculolombardo Giovanni Granatelli. L'ultima sezione dà il titolo al libro: “Musica questuante”. A questo, e ad altri significati (compresi Camus e Kiss), le poesie del Granatelli possono arrivare esemplificando e scarnificando. Così fa il poeta stesso che si riduce all'essenza.

Il linguaggio, come i senti-

menti, è sottoposto a un filtraggio primordiale. Seguiamolo in questo suo percorso. Dopo due dediche (strappate), ne “Il giuramento”, si esordisce col verso “Anche l'assenza della neve trascrive punizioni sul bordo del diario”.

Da un lato, Granatelli, col suo rabbioso uso di un linguaggio indurito, procede tra asprezze e durezza. D'altro lato, rende, il componimento, quotidiano e riconoscibile. Qui la riconoscibilità è affidata

alla conoscenza delle stagioni e delle strade. Settembre, Bruges, maggio, Nizza contribuiscono a comporre uno ‘stradario’, dall'altro, restituiscono una voce al poeta. Capiamo quel che precede da ciò che segue.

Il cattolicesimo si fa riconoscere (riconoscente) dalla fede e dalla lingua turca, in un procedimento che, imbrogliando e chiarendo, annega nel torbido per riapparire terso e trasparente come un vetro. Leg-

giamo in “Letto 215”: “E pietà prima del buio anche per le streghe. Braccio contro braccio sopra il letto numerato studiare la pronuncia di un inedito alfabeto. Dare all'infermiera altri stracci da bruciare. Togliere la polvere dagli orli dei bicchieri. Cieli come vetri di grandissime finestre guardano i lenzuoli e le aste per le flebo. Quando scade sotto i neon l'ora d'oro del plurale riuscire a ricordare le forme prodigiose delle mani degli amici”.

Gaetano D'Elia

